

Tutela della costa, procedimento Ue contro le Marche

Non rispettate le regole ambientali

ANCONA

PER I RIPORTI di sabbia e ghiaia lungo le coste marchigiane l'Italia rischia di pagare sanzioni milionarie all'Unione Europea, che contro lo Stato italiano ha aperto un procedimento di infrazione sul piano ambientale proprio per i ripascimenti tra Ancona e il Monte Conero. Nel mirino, in particolare, è finito il molo Davanzali, a Sirolo, opera rispetto alla quale la Regione Marche non avrebbe fornito risposte esaustive sulle autorizzazioni ambientali dell'intervento. In generale, alle Marche viene contestato di aver proceduto ai ripascimenti senza la Valuta-

zione di Impatto Ambientale, in violazione della normativa europea. Il procedimento dell'Ue, denominato «Eu Pilot 4055\12\Envi», è stato avviato a fine ottobre, quando l'Unione Europea ha chiesto alla Regione Marche chiarimenti sull'intervento di ripascimento nel Parco del Conero e sulla legge regionale 7 del 14 aprile 2004, con la quale si disciplinava l'iter per i ripascimenti. La Regione ha inviato la documentazione a fine novembre ma l'Ue ha ritenuto la risposta non esaustiva, ha aperto un procedimento di infrazione contro l'Italia ed ha chiesto chiarimenti al

Ministero dell'Ambiente. Quest'ultimo ha interpellato il settore della Difesa della Costa delle Marche ed il Parco del Conero: la risposta dovrà essere fornita entro il 14 gennaio.

CONTEMPORANEAMENTE, il Ministero ha chiesto la collaborazione dei carabinieri del Noe di Ancona, guidati dal capitano Vincenzo Marzo: i militari della tutela ambientale prepareranno una relazione, tra l'altro, sull'intervento del molo Davanzali (dove sono stati ammassati scogli con la motivazione di ricostruire il molo originario, in realtà realizzato in ce-

mento), oggetto nei mesi scorsi di un'inchiesta coordinata dal pm Paolo Gubinelli. Il Noe di Ancona, che nel maggio scorso aveva sequestrato il Molo Davanzali, aveva passato ai raggi X tutti gli interventi di ripascimento lungo la costa marchigiana e le indagini sono sfociate in numerose inchieste. La più importante è quella sugli appalti che sarebbero stati pilotati e che vedono indagate 15 persone, tra cui l'ex dirigente della Difesa della Costa Vincenzo Marzioletti e il funzionario Mauro Petraccini, accusati anche di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e corruzione.

Alessandra Pascucci